Domenica 22 maggio 1949

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Via Vittorio Veneto 11 - Tel. 25-13
Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Telefono 1-47
*
ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 Sostenitore 1000 — Semestrale normale L. 380 - Sostenitore 500 — Trimestrale norm. L. 200 Sostenitore 250
*
UNA COPIA L. 15
ARRETRATO L. 20

Settimanale comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Anno V. - N. 21

Compagni,

il partito per svolgere la propria attività ha bisogno del vostro contributo economico.

Versate regolarmente le quote, chiedete il bollino sostenitore!

Agli ordini dell'Italia

I garibaldini del Friuli attraverso al CLNAI e al CVL obbedivano al popolo italiano e non ad Alexander o alla curia udinese

Dal tempo della comparsa sul «Corriere d'Informazioni» dell'articolo «su ordinazione» di Grazzini e della conseguente risposta di Vanni cui tenne dietro la prolissa geremiade del dott. Bersanti comprendente il preteso rapporto dello stesso al Comando «Osoppo» e al C.L.N. regionale, il compagno Vanni ci aveva inviato questo scritto che non fu pubblicato perchè ci riteneva su una polemica che frattanto si era spenta per la consueta mancanza di fiato delle argomentazioni [illegible].

Siccome però dalla terminologia degli eroi da scantinato, da sagrestia, da organizzazione Todt e da repubblica di Salò, ormai fraternamente fusi anche con quegli altri «patrioti», dalle tendenze conciliative fin dal 1944, si levano a periodi ordinati come gli articoli di Grazzini certe flatulenze patrie che tendono ad ammorbare l'aria ed a confonder le menti per quanto sono capaci di presa o di persistenza, riportiamo ora lo scritto di Vanni per le precisazioni che esso contiene.

Il dottor Bersanti punto sul vivo dalla mia lettera pubblicata sull'«Unità» e su «Lotta e Lavoro» in risposta all'articolo del Grazzini, pubblicato sul «Corriere d'Informazioni», tenta di ribattere le mie affermazioni riferendo ad un presunto rapporto che egli e Bolla avrebbero inviato al C.L.N.P. ed al comando della Divisione «Osoppo» sin dal giorno successivo al eccidio. A parte il fatto che un rapporto dove egli e Bolla esprimevano le loro impressioni non può certamente costituire una prova; noi potremo opporre il nostro rapporto traendolo dagli archivi della «Natisone».

Il patriota Paolo avrebbe fatto molto meglio a tacere anzichè pubblicare quel suo rapporto nel quale appaiono chiare le contraddizioni tra quello che io avrei detto ed i fatti che nessuno può cancellare.

Per quanto si riferisce ai punti 1), 5) e 9) dichiarai che ero pienamente d'accordo con le direttive del C.L.N.A.I. e col C.V.L. che raccomandavano alle Formazioni operanti nel Friuli-Venezia Giulia di collaborare strettamente con le Formazioni del Maresciallo Tito.

In conseguenza invitavo il comando della I. Brigata Osoppo ad accettare la dipendenza operativa in quanto ciò avrebbe permesso di rafforzare la lotta contro il tedesco invasore ed i traditori fascisti. E d'altra parte era il solo modo concreto di difendere l'italianità della zona e controbattere la propaganda nazionalistica dei capi sloveni. La prova che fossi nel giusto, è data anche dal fatto che il C.V.L. approvò la nostra decisione.

I punti 6), 7) e 8) sono la prova più lampante che chi difese l'onore nazionale erano proprio i garibaldini e tutti quei partigiani che non intendevano essere trattati da servi e che soprattutto sapevano che solo combattendo duramente avrebbero conquistato il diritto all'Italia di sedersi nel consesso delle Nazioni Libere.

Ai punti 10) e 11) si tenta di imbrogliare le carte dicendo che noi avremmo spinto gli uomini della zona ad arruolarsi nei reparti sloveni, per svalutare agli occhi dell'opinione pubblica il fatto che noi invece di andare a casa, secondo gli ordini di Alexander (e Paolo e Bolla erano dello stesso parere) si procedeva alla mobilitazione di nuove forze per potenziare la lotta in difesa della Patria.

Al punto 12) il «patriota» Paolo si dà la zappa sui piedi. Io avrei negato al comando della Brigata Osoppo di mobilitare. Se non si trattasse di un problema così serio, come lo è la difesa della Patria, ci sarebbe motivo di grasse risate. Non c'era bisogno di divieto da parte dei garibaldini, perchè non solo essi non avevano nessuna voglia di mobilitare, ma avevano smobilitato anche quelle forze che rimanevano loro dopo la battaglia del 26-29 settembre. E questo lo hanno affermato loro. Naturalmente avevano fatto questo non perchè il combattere nelle nuove condizioni era duro e difficile e perchè avessero paura, ma perchè essi erano ossequienti agli ordini di Alexander e perchè volevano evitare rappresaglie alla popolazione.

Guarda un po'... e gli ordini del C.V.L. che parlavano chiaramente di intensificare la lotta? Già, che cosa potevano contare in confronto di quelli di un Alexander, tanto più che essi corrispondevano perfettamente con le aspirazioni ed i sentimenti del «patriota» Paolo!

Sul punto 13) l'affermazione del «patriota» Paolo è in contraddizione con tutto il discorso, poichè io cercavo di indurli a continuare la lotta proprio basandomi sull'autorità e le direttive del C.L.N.A.I. e C.V.L. La fine del rapporto poi è spassosa: «dichiarando infine, di essere disposti a desistere da una qualsiasi delle predette decisioni unicamente in seguito a ordini precisi del Comando Militare Veneto e del Comando Alta Italia».

«Patriota» Paolo, quelle direttive c'erano e quelle vi lessi e non una circolare del P.C.I. Ma è più facile fare il «patriota» oggi che obbedire alle direttive del C.L.N.A.I. e del C.V.L. d'allora.

Come si vede, mi rendo perfettamente conto dell'importanza di tale rapporto e ancor più [illegible] si tenta di [illegible]

te in tavola. Il mio raffronto tra le forze Alleate sarebbe un tentativo ingenuo. Posso anche ammetterlo. Solamente faccio osservare al «patriota» Paolo che anche il C.L.N.A.I. ed il C.V.L. erano su queste posizioni e perciò mi consolo perchè ero in buona compagnia. Per ultimo il «patriota» Paolo si ribella contro quella che sarebbe la mia malvagia insinuazione nei suoi riguardi. La mia non è una insinuazione ma una constatazione di fatto.

Infatti, il compagno Vanni si allontanava dal Comando, dove non c'era più nulla da fare, ed andava dove la brigata «Buozzi» combatteva e dove assieme a quel comando organizzava i piani precisi di una ritirata ordinata.

I «patrioti» Paolo e Bolla ritenevano più importante rimanere a Faedis in attesa della sera per ritirarsi con la compagnia comando sulla via difesa dalla Brigata da me diretta, che andare dove si trovava la Brigata Osoppo che si sfasciava perchè i capi non erano presenti.

Non voglio mettere in dubbio che il «patriota» Paolo godesse di una speciale protezione celeste, solamente che il buon Dio, nella sua saggezza infinita, pensò che era più sicuro affidare un compito così delicato ad una Brigata di Garibaldini che malgrado tutto non erano quei diavoli così cattivi come glieli dipingevano.

Per quanto riguarda i piani della ritirata e di cui il «patriota» Paolo attribuisce i meriti al vice-comandante Bolla, questa affermazione è ridicola per il semplice fatto che le decisioni furono collegiali e che i rappresentanti dei Garibaldini erano tre e quelli degli Osovani due. Nei piani era stabilito che i membri del Comando, escluso il C.d.S.M. Carlino che doveva guidare la compagnia comando, dovevano raggiungere i loro reparti per aiutare i loro comandi ad attuare nel miglior modo possibile il piano generale. Ciò che il Commissario ed il Comandante Bozzo eseguirono, mentre il Vice-Commissario Paolo ed il Vice-Comandante Bolla non eseguirono. Può darsi però che essi avessero un piano particolare che era quello di dare una mano a Carlino per guidare la compagnia comando sin dove essa doveva congiungersi con la Brigata Buozzi guidata dal sottoscritto, nel qual caso devo riconoscere che il «patriota» Paolo ha tutte le ragioni di questo mondo per rivendicare al «piano» la paternità del v. comandante Bolla, seppure questa non sia un'affermazione del «patriota» Paolo della quale se ne assume la responsabilità.

Questi sono i fatti, e per fortuna non sono caduti tutti coloro che ne furono testimoni e che come seppero combattere per difendere l'onore d'Italia con le armi in pugno, sapranno combattere con la parola in difesa dell'onore della «Natisone», dell'onore partigiano e dei loro comandanti.

GIOVANNI PADOAN (Vanni)

Ancora schede e ancora firme

CONTRO LA PREPARAZIONE DELLA GUERRA

La volontà del popolo sarà espressa in Parlamento dalla petizione
La raccolta in Friuli - Il 2 giugno giornata della libertà e della pace

La raccolta delle firme prosegue in tutto il Friuli con ritmo continuato. Cominciano a pervenire numerose schede riempite e si conta che quelle in circolazione non siano sufficienti alla raccolta. A Tarcento ha dato la propria adesione alla petizione per la Pace il gen. dott. Pietro Giuliano membro della Sezione democristiana di Tarcento e consigliere comunale. Il gen. Giuliano è un fervente cattolico e stimato moltissimo in paese ed in provincia per la sua dirittura morale. Un'altro fatto degno di rilievo a Tarcento sta nella richiesta rivolta al Comitato della Pace da parte di numerosi indipendenti di poter collaborare nella raccolta delle firme. Uno di essi, il sig. Bruno Tuffoletti, in meno di tre giorni è riuscito a riempire una scheda con 28 firme di persone appartenenti a diverse posizioni politiche.

Anche a Pradamano si registra un vivo successo. Le firme fino ad oggi raccolte si aggirano sulle 800: anche molti democristiani hanno dato la loro adesione.

In una località di Fiumicello hanno firmato in blocco i democristiani. A Latisana lo slancio della popolazione è degno di nota. Una vedova della guerra 15-18 ha esclamato: «E' ora che la finiscano con queste maledette guerre!». In una via su trenta famiglie, tre solo si sono rifiutate di firmare. In una di queste il capofamiglia ha sentenziato che i popoli non decidono nulla: solo i governi decidono...

Ovunque si registra una battaglia dei preti e dei comitati civici contro la petizione della pace: Terzo ha risposto con 1255 firme, Ruda con 500, Ronchis di Latisana con 400, Precenicco con 400 e via dicendo.

La campagna del clero si è scatenata con ridicola intensità a Godia in occasione di una assemblea indetta dal Comitato di difesa della Pace e nella quale parlava Padoan Giovanni. Il cappellano pure essendo stato invitato non si è fatto vivo dedicandosi invece a un prolungato scampanio per non far sentire la voce dell'oratore. Per un'ora e mezza hanno suonato le campane con somma indignazione della popolazione.

La raccolta delle firme acquisterà un ritmo travolgente in occasione della ricorrenza del 2 giugno festa della Repubblica. In questo giorno, che testimonia il crollo della vergognosa monarchia guerrafondaia, ogni comitato per la pace organizzerà una grande giornata di raccolta di firme. In ogni paese del Friuli si dovranno toccare le punte massime della raccolta: il 2 giugno oltre che essere un giorno di festa sarà anche un giorno di lotta, della lotta più santa, della lotta per la Pace.

LA PODEROSA MARCIA dell'economia sovietica

La cifra astronomica di 679 miliardi di rubli esprime il danno arrecato nel corso dell'ultimo conflitto mondiale all'economia nazionale dell'URSS e, individualmente agli abitanti delle città e delle campagne.

Quasi duemila città e paesi, migliaia di aziende industriali e di kolkos rasi al suolo o devastati, scuole, biblioteche popolari, musei, teatri, ospedali saccheggiati, incendiati, completamente distrutti, è quanto hanno lasciato dietro di loro i barbari aggressori ritirandosi sotto la pressione del glorioso Esercito Rosso.

Nessun paese ha subito tante perdite quante ne ha subite l'Unione Sovietica. Come si vede il compito immane di ricostruzione per il Paese del Socialismo si presentava pieno di ostacoli. In molte regioni dove era passato l'uragano della guerra, tutto si deve rifare da capo. Si richiedeva ovunque un enorme materiale di costruzione e di manodopera.

A distanza di pochi anni il popolo dell'URSS è riuscito a compiere uno sforzo enorme sulla via della ricostruzione e sulla via dell'ulteriore sviluppo dell'economia nazionale. Il popolo Sovietico, guidato dal Partito Comunista, è riuscito a dimostrare così la sua attività pacifica continuando con successo lo sviluppo dell'edificazione socialista.

Indiscutibili sono i successi ottenuti nell'anno 1948.

Ed ecco, schematicamente, dei dati che da se si commentano.

Nell'industria, rispetto al 1947, la produzione è aumentata del 27%. In tal modo il livello prebellico risulta superato del 18%.

Nell'agricoltura la produzione lorda dei cereali ha raggiunto i 1120 milioni di quintali.

Nei trasporti l'aumento del traffico è stato il seguente: per ferrovia del 27%, per via fluviaria del 29%, per via marittima dell'11% e per via stradale del 23%.

Nella ricostruzione, i lavori sono aumentati del 23%. Ben 4000 fabbriche sono sorte nello scorso anno, mentre un milione e 600 mila case, sono state costruite o ricostruite in campagna, dal 1.946 al 1948.

Nel commercio, l'aumento della vendita del pane ha toccato il 56%, quella dello zucchero il 100%, quella del cotone il 50% e quello delle calzature del 45%.

Il bilancio dell'URSS diramato dall'Agenzia Tass, per il 1949, parla chiaramente e conferma il giudizio di un deputato al Soviet Supremo: «Il nostro bilancio non conosce deficit. Esso è costruito su solide basi ed è diretto ad un unico fine: lo sviluppo delle forze produttive del Paese, l'elevamento del benessere del popolo».

Ecco ora, rapidamente, alcune particolarità di questo bilancio.

Le uscite sono di 415 miliardi di rubli e le entrate di 445 miliardi.

«Nessuna nazione, oggi, ha possibilità di esibire tale mole di utili» commenta il sottosegretario di stato francese agli affari economici Mr. A. Pinay. La fondamentale parte del bilancio è destinata al funzionamento dell'economia nazionale ed a provvedimenti colturali e sociali.

Il bilancio prevede solo il 19% di spese per le forze armate (il bilancio degli USA assegna il 38% che però, unendo altre spese accessorie di carattere bellico, raggiunge e supera la metà del bilancio stesso a favore dell'Esercito).

«Noi siamo costretti a riconoscere che l'Unione Sovietica è la unica nazione al mondo che sia in bilancio attivo» così giudica l'esperto finanziario Inglese Blitt.

I successi ottenuti, espressi nelle cifre sopra riportate, provano ancora una volta la solidità e la prosperità del regime socialista, regime esente dalla crisi e dai travagli economici del mondo capitalista. Basta pensare che negli USA il numero dei disoccupati supera i 3.7000.000, mentre nove milioni di operai lavorano ad orario ridotto.

E' evidente che le condizioni di vita dell'Unione Sovietica sono notevolmente migliorate e viappiù vanno migliorandosi.

Nel corso di pochi anni, per ben due volte nell'URSS sono state effettuate sensibili riduzioni di prezzi. Nel 1947 con la riforma monetaria e l'abolizione del razionamento, la popolazione aveva ottenuto un vantaggi di 86 miliardi di rubli. Il nuovo ribasso dei prezzi praticato il 1 marzo 1949 va dal 10% al 30% ed include decine di oggetti di largo consumo. Si prevede, anzi, che la riduzione dei prezzi nel settore statale, provocando una analoga riduzione anche nel mercato Choicosiano e cooperativistico, porterà alla popolazione un guadagno complessivo di 71 miliardi di rubli.

Contemporaneamente i salari nel 1949, sono stati addirittura raddoppiati in rapporto del 1947. «Questo significa, scrive il New Jork Herald Tribunale, che il potere di acquisto del rublo è considerevolmente aumentato ed il corso della moneta sovietica si è migliorato in rapporto alle valute straniere». E più avanti continua: «Il che vuol dire che, in campo economico e finanziario, malgrado l'ERP ed il Patto Atlantico, sarà la Russia che comanderà i mercati». A conclusioni simili arriva pure un esperto commerciale della legazione svedese a Parigi. Esaminando la situazione economica dell'Unione Sovietica e paragonandola a quella degli Stati Uniti, il giornale in parola riesce ad affermare che nel 1950 il rublo farà aggio sul dollaro e la produzione sovietica potrà fare, in tutto il mondo, in virtù del continuo ribasso dei prezzi e dei costi di produzione, concorrenza al prodotto americano.

Questo rapido sguardo sulla situazione finanziaria - economica dell'URSS dimostra come in pochi anni, dopo una guerra di sastrosa, il paese del socialismo, in virtù del suo sistema economico e sociale, riesce a ricostruire la sua economia distrutta, riesce a passare all'economia di pace, riesce ad elevare il tenore di vita delle sue popolazioni, continuando in tal modo imperterrita e sicura l'edificazione del socialismo.

Davanti al pericolo che corre il mondo capitalista di precipitare in un abisso economico senza fondo, il paese del socialismo, «vittorioso», costituisce un faro che dà la certezza a tutti i popoli del mondo di una esistenza laboriosa e pacifica e veramente umana.

AGRICOLTURA E' RERUM NOVARUM

Mancavano solo i contadini alla conferenza sulla riforma

Dinanzi alla platea semivuota del cinema Centrale, con un pubblico composto da attivisti d.c., proprietari terrieri e vecchi pensionati incuriositi, l'on. Franceschini, deputato d.c. di Treviso ha commemorato domenica 15 corrente mese (sul tema annunciato: Riforma Agraria) il 58.o anniversario dell'enciclica Rerum Novarum.

Sostenendo che la proprietà è sacra e inviolabile, l'on. Franceschini si è lamentato con i grandi proprietari, accusandoli di essere poco cristiani; ma ha affermato che — comunque — è la spiritualità (della Rerum Novarum) che deve vincere nell'ordinamento sociale democristiano e che in complesso non c'è nulla da temere dalle riforme sociali della d. c. Un colpo all'homus politicus (i marxisti), un buffettino all'homus economicus (i liberali), un colpo al cerchio e uno alla botte, l'on. Franceschini, sciorinando una tipica concezione corporativistica, è giunto alla fine del suo comizio scusandosi di non poter parlare di riforma agraria non essendo egli un tecnico dell'agricoltura. Non ha detto quanta terra avranno i contadini, e quale prezzo, quale assistenza darà loro lo stato; come verranno riformati i contratti agrari ecc. Già, non è un tecnico lui! La riforma agraria bisogna lasciarla fare ai tecnici e agli agrari, quelli sì che la sanno lunga.

Possiamo rassicurare il Comitato Provinciale della D. C. di Udine che la parola dell'on. Franceschini è giunta veramente opportuna e tempestiva a rasserenare l'ansia, le preoccupazioni e il malcontento degli agrari friulani per l'«uovo pasquale» loro regalato da De Gasperi con le sue «rivelazioni» sulla riforma fondiaria.

Possiamo pure rassicurare il Comitato Provinciale della D. C. che l'assenza totale della parte più interessata alla riforma agraria, i contadini friulani, è del tutto e pienamente giustificata.

Certamente alle pasquinate di De Gasperi e alle chiacchere di un on. Franceschini, dopo le esperienze amare di questi ultimi due anni di Governo della D.C., i contadini friulani non ci credono più. Non avevano perciò bisogno di venire ad ascoltare certe storielle dell'on. Franceschini, secondo il quale la costituzione della Repubblica Italiana è tutta permeata di spirito evangelico.

Il male è proprio questo: che il governo democristiano intende applicare i principi della Costituzione, come intende e ha sempre purtroppo inteso applicare i principi del vangelo.

s.

Un o.d.g. contro il veto al convegno di Roma

Lo sdegno suscitato negli organismi democratici giovanili contro la decisione presa dal Consiglio dei Ministri con l'evidente scopo di vietare le manifestazioni giovanili a favore della pace che dovrebbero svolgersi a Roma il 12 giugno ha dimostrato che la gioventù si opporrà con tutti i mezzi che la democrazia le assicura a tale antidemocratico e fazioso provvedimento.

Immediatamente si sono riuniti i responsabili degli organismi di massa ed hanno votato un o.d.g. di protesta consegnandolo al Capo Gabinetto della Prefettura affinchè lo comunichi immediatamente al Governo nel quale rende noto di aver ravvisato in tale provvedimento la volontà di calpestare ogni elementare forma di libertà.

Nella sua conclusione l'o.d.g. chiede la revoca di tale provvedimento anticostituzionale che persegue la stessa strada percorsa dal fascismo.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

PROGREDISCONO le forze del lavoro

Le elezioni amministrative svoltesi domenica scorsa a Villa Vicentina, Ruda, Attimis, Porcia, pur con diversi risultati e pur talune falsate da fatti di carattere casuale, hanno in comune la caratteristica di segnare sempre un progresso delle forze comuniste, socialiste e indipendenti che si appoggiano ai lavoratori e che di questi intendono esprimere e difendere gli interessi.

La netta vittoria di Ruda non ha bisogno di commenti. Un plauso ai compagni comunisti e socialisti di quel comune e agli indipendenti, che hanno saputo conquistarsi la fiducia della popolazione lavoratrice e un plauso a quella popolazione che ha dimostrato di saper scegliere con coscienza i propri rappresentanti. A Villa Vicentina, il gioco di certi socialisti denaturati ha portato a dividersi i due partiti di lavoratori che su scala provinciale e nazionale debbono proprio alla loro fraterna collaborazione e alla forza della loro lotta unitaria i successi che conseguono nella difesa della pace e della democrazia e nella conquista progressiva di sempre nuove posizioni per il miglioramento delle condizioni di vita di coloro che vivono del proprio lavoro e per il conseguimento degli obbiettivi immediati e di quelli sempre meno lontani di trasformazione sociale.

Così a Villa ha vinto una lista che si è presentata con la falce e il martello ma che era benedetta dal prete e invocata dai padroni.. E il Gazettino ha rotto l'incanto come il bambino della favola proclamando: Vittoria della Democrazia Cristiana!

E chi si sta rallegrando oggi a Villa se non gli elettori D.C.?

Il partito comunista solo, con alcuni coraggiosi e intelligenti indipendenti è giunto però a soli 48 voti da tutte le altre forze coalizzate. Questo è un innegabile successo e speriamo serva anche a far sì che gli autentici socialisti di Villa Vicentina si sentano in diritto di chiedere ai loro astuti dirigenti una ampia resa dei conti.

Ad Attimis la nostra lista non è stata accettata perchè presentata con un quarto d'ora di ritardo.

A Porcia si sono svolte le elezioni suppletive per il Consiglio Comunale. Ha votato il 73% degli elettori. La lista Unione dei Lavoratori, che raggruppa elementi di Partiti aderenti al Fronte Democratico Popolare ha ottenuto una buona affermazione passando dai 720 voti ottenuti nelle elezioni del 18 aprile a 1142 voti. La D.C., pur ottenendo 1478 voti, rispetto al 18 aprile ne ha perduti 651 dimostrando con estrema evidenza che le forze del lavoro e della Pace avanzano ed aumentano continuamente. Ciò è in una delle zone, che, nella destra Tagliamento, sono ritenute feudo dei grossi proprietari terrieri e luogo quindi ove possono regnare incontrastati il terrore materiale e spirituale. Le calunnie D.C. non sono servite a nulla.

L'aumento dei voti per la lista Unione dei Lavoratori, voti ottenuti con notevoli miglioramenti nei paesi prettamente agricoli come nelle frazioni di Palse e Rondover sono ancora una volta la dimostrazione della necessità della Riforma Agraria e, principalmente, della volontà di Pace che anima tutti i lavoratori i quali sanno che rapidamente molti altri verranno ad ingrossare le file delle forze della Pace.

HA SCELTO LA LIBERTA'

Da una lettera del giornalista liberale inglese A. Johnston alla «Pravda» di Mosca

«Ho vissuto due anni nell'Unione Sovietica. In questo periodo ho avuto la possibilità di familiarizzarmi con la vita del popolo sovietico e mi sono convinto che nell'URSS esiste un sistema sociale di vera giustizia, di vera libertà e di vera democrazia. Come molti stranieri residenti nell'URSS, ho avuto ampia possibilità di studiare la vita del popolo sovietico, il sistema di educazione sociale, di assicurazione sociale, di assistenza medica, in breve: tutto ciò che può interessare una persona che non abbia specifiche intenzioni ostili nei confronti dell'Unione Sovietica.

Durante il mio soggiorno nell'URSS non ho mai sentito un cittadino sovietico, nemmeno in una discussione privata, invocare la guerra o proclamarne la necessità. Credo che nell'URSS qualsiasi persona che invocasse la guerra (come si fa ora in Inghilterra e in America) verrebbe considerata pazza o criminale.

Sono stato in molte città della Russia, sono stato in contatto con molta gente, e ho visto che tutte le aspirazioni, tutte le energie creative del popolo sovietico sono rivolte al lavoro di costruzione pacifica.

Accuso perciò Attlee, Bevin, Mac Neill, Morrison e gli altri dirigenti del Partito laburista di usare contro gli interessi del popolo inglese il potere conseguito ingannando il popolo stesso.

Accuso Attlee e Bevin di aver rinnegato le promesse elettorali di rinsaldare le relazioni amichevoli con l'URSS, e, una volta al potere, di esser venuti meno ai loro impegni, di aver rinunciato all'Organizzazione delle Nazioni Unite, di aver rinunciato ai principi enunciati a Potsdam, Yalta e Teheran, di aver sistematicamente provocato incidenti con l'Unione Sovietica. C'è molta gente, in Inghilterra, che nutre ancora delle illusioni sugli scopi e sull'effettiva attività di Attlee e di Bevin.

Spezzo ogni legame con il campo dei guerrafondai e mi avvio sulla strada difficile ma onorevole della lotta per la pace guidata dalla grande Unione Sovietica. Per fare questo sono costretto ad abbandonare l'Inghilterra ma soltanto l'Inghilterra di Churchill, di Attlee, di Bevin, l'Inghilterra dei guerrafondai e dei traditori, con la quale non voglio aver nulla in comune, che io disprezzo e che è disprezzata da tutti i lavoratori del mondo. Amo con tutto il cuore l'Inghilterra di Shakespeare, di Newton, Byron, Dickens, l'Inghilterra degli uomini comuni, l'Inghilterra degli intellettuali progressivi. Per il bene di questa vera Inghilterra mi unisco alla lotta contro coloro che tradiscono i miei compatrioti.

Possa il popolo inglese, in mezzo al quale sono cresciuto e ho trascorso la maggior parte della vita, possa esso comprendermi!

Ho scelto la mia strada. Voglio credere che non sia lontano il giorno quando l'Inghilterra sarà veramente libera e democratica.

Sinceramente vostro
ARCHIBALD JOHNSTON

Negli U.S.A. si precisa: CANNON HA DETTO LA VERITA'

Un dispaccio dell'*United Press* informa che il Dipartimento di Stato americano è pronto a dichiarare davanti al Congresso che «*non esiste nessun impegno — in base al Patto Atlantico — per cui debbano essere inviate truppe degli Stati Uniti in Europa: si tratta solo di impegni di cooperazione per quanto riguarda la produzione di equipaggiamenti militari e la preparazione di larghi piani strategici*».

Dunque Cannon interpretava il pensiero ufficiale: ALL'EUROPA LA FORNITURA DI UOMINI E AGLI STATI UNITI LA FORNITURA DI CANNONI, AEROPLANI E CARRI ARMATI.

Giudizi

Parla un grande scienziato:

«Con il prezzo di un solo incrociatore di battaglia, si potrebbero costruire dieci istituti di ricerche nei quali si riuscirebbe a debellare i grandi flagelli come il cancro e la tubercolosi e si potrebbero farli funzionare per oltre un secolo».

(F. Joliot Curie al Congresso della Pace)

La voce di uno scrittore sovietico:

«Noi sovietici, siamo sicuri dell'avvenire, ed è perciò che non pensiamo a inondare il mondo di sangue, ma ad irrigare i deserti e a scaldare le terre ghiacciate...».

(Ilya Ehrenburg al Congresso della Pace)

Parla un cannibale:

«La pace sembra bellissima durante gli orrori della guerra ma diventa quasi "odiosa" quando la guerra è finita».

(F. Baruch artefice della politica atomica degli U.S.A.)

COMUNICATO della Segreteria

Tutti i comitati di Sezione sono invitati a preparare scrupolosamente il Convegno di amministrazione che avrà luogo a Udine il 29 c. m. alle ore 9.

22 MAGGIO 1944

LA BATTAGLIA DEL COLLIO

Primo grande combattimento dei partigiani friulani

A cinque anni dalla gloriosa battaglia del Collio, riportiamo dal diario del Btg. Mazzini le pagine che riferiscono le vicende di quella eroica giornata.

22 maggio 1944 - Offensiva nemica su tutto il Collio.

Il btg. Mazzini, il Mameli e le forze slovene sono fatti segno ad un grande rastrellamento da parte di potenti forze nemiche che accerchiano quasi completamente il Collio e che si giovano di automezzi, autoblinde, mortai e molte armi automatiche, individuali e di reparto.

Le forze che vengono a trovarsi impegnate in questo combattimento sono le seguenti:

— nazifascisti 15 mila, di cui 5 mila impegnati per l'accerchiamento;

— partigiani 300 circa così ripartiti:

— Mazzini 70 circa;

— Mameli 80 circa;

— Un battaglione sloveno 100 circa;

— V.O.S. (Poliz. slov.) 30 circa.

Delle forze partigiane, il Mameli e il V.O.S., non investiti dall'attacco, agirono alla periferia dello schieramento tedesco.

Verso l'alba elementi tedeschi occupavano le alture di Nebola, Fiesna e Castelnuovo come avanguardie delle truppe che al mattino avrebbero iniziato il rastrellamento. La nostra pattuglia di allarmi nel recarsi alle ore 5 in postazione a Brizza di S. Lorenzo, veniva a collocarsi inconsapevolmente in un punto insostenibile. Verso le ore sei il comandante la postazione, compagno Zoran, notava alcuni individui che procedevano a fondo valle; si avvicinava alquanto, seguito dal compagno Leo, e quando si accorgeva trattarsi di tedeschi apriva il fuoco. Il compagno Leo uccideva un maggiore e feriva un soldato tedesco e rimaneva leggermente ferito alle gambe. I due compagni ritornavano immediatamente alla postazione, dalla quale osservavano che nel frattempo, elementi nemici erano sopraggiunti da Nebola e da Mulinuti. Il compagno Zoran ritirava allora la postazione e ripiegava su una quota più alta verso la sede del battaglione.

Durante questo movimento, il compagno Rapido che si trovava alla postazione come vedetta avanzata, accorreva di propria iniziativa verso i tedeschi ed apriva il fuoco con il moschetto riuscendo a ritardare l'azione ed a proteggere la ritirata dei compagni; abbatteva alcuni tedeschi e si ritirava facendo fuoco; veniva però a trovarsi circondato e catturato, riusciva a fuggire e s'imbatteva in altri tedeschi che lo ferivano e lo facevano nuovamente prigioniero. (Ne veniva poi ritrovato il cadavere in una casa, nudo e crivellato di colpi).

Nel frattempo la sparatoria provocava l'allarme alla sede del battaglione da dove partivano due compagnie con tre fucili mitragliatori e si recavano sulla quota ove era la pattuglia del compagno Zoran.

Il comando rimane a Gradno e dispone che il resto degli uomini tenga lo sperone del monte sul quale è situato il paese. Il comando del battaglione sloveno prende immediatamente contatto e prepara a sua volta la difesa a sinistra sulle alture di Dornovico e Visnovico. Subito si sviluppa l'attacco tedesco: una autocolonna viene attaccata da [illegible] gono alcune macchine del comando uccidendo numerosi ufficiali. Le forze del gruppo Zoran sostengono l'urto del grosso tedesco fin verso mezzogiorno, poi si ritirano su una quota retrostante. Avvisano di ciò il comando e ricevono l'ordine di difendere le quote ad una ad una come compiuto per la prima.

Segue una parentesi di circa un'ora, durante la quale, uomini del comando si portano sullo sperone di Gradno, che è il più avanzato al centro dello schieramento per rendersi conto della nuova situazione. Vengono accolti da fucilate da destra e da sinistra e se ne deduce che il nemico sta prendendo posizione per attaccare su Slauce e su Visnovico, rispettivamente da destra e a sinistra di Gradno.

Sull'altura di Slauce, che domina il crocicchio di Peternel, ove affluisce la maggior parte delle forze nemiche, sono appostate le due compagnie con tre mitragliatori, più gli uomini di Zoran con un mitragliatore, più una pattuglia slovena inviata di rinforzo con un mitragliatore; a Visnovico gli sloveni dispongono di alcuni mitragliatori e di una pesante: il comando piazza un mitragliatore su una quota a nord di Gradno (la quota sud si trovava già troppo incuneata nel lo schieramento avversario).

L'attacco si sostiene subito ma al crocicchio di Peternel in due ore di combattimento il nemico lascia circa 200 morti e settanta feriti. L'azione tedesca era però insistente: a Visnovico entravano in azione i mortai da 81; [illegible] S. Martino verso Vercoglia, fuori del combattimento, in un'ampia manovra di accerchiamento; nuove forze con autoblinde giungevano a Peternel e altre a Visnovico. I tedeschi di Slauce venivano investiti dal fuoco dei nostri mitragliatori e quelli di Visnovico dalla pesante slovena.

Tuttavia il comando comunicava di ritenere giunto il momento dello sganciamento e, onde facilitare questa operazione ai compagni sloveni, pressati più da vicino, apriva il fuoco sul fianco dei tedeschi con il mitragliatore di Gradno.

Alle 18 veniva impartito l'ordine di ritirata e i vari gruppi in cui frattanto si era diviso il battaglione ricercavano, come era esperienza e compito, ognuno per conto proprio, una via di uscita. Uno dei gruppi, sorpreso prima dell'imbrunire, alle falde del Corada, perdeva sei compagni, dei quali uno sloveno. In questa giornata il nemico ha avuto circa 300 morti (lo stesso comunicato tedesco parlava di circa 170 morti) ed ha perso due camion e quattro delle vetture del comando.

Le nostre perdite sono state:

— Mazzini: un morto in combattimento, cinque morti durante lo sfilamento, un ferito durante lo sfilamento, due feriti in combattimento, un prigioniero, alcuni repubblichini da poco incorporati disertori, due repubblichini prigionieri fuggiti;

— Mameli: un ferito, in seguito catturato e bruciato vivo;

— Sloveni: cinque caduti in combattimento, un caduto durante lo sfilamento.

Per rappresaglia i tedeschi hanno bruciato case in dodici paesi e arsi vivi venti civili, tra i quali numerosi bambini e una vecchia settantenne, nell'osteria di Peternel.

Mentre ancora i paesi ardevano ed i tedeschi massacravano i civili a casaccio, la popolazione si adoperava in ogni modo per essere di aiuto ai partigiani; chi cedette loro la polenta appena preparata o un bicchiere di vino, chi li accompagnò nel posto più recondito della montagna e portò loro di che rifocillarsi prima di iniziare la marcia notturna; le ragazze slovene, nella notte, li guidarono per i sentieri più sicuri fuori dalle maglie dell'accerchiamento.

Al mattino del 24, il Mazzini al completo faceva ritorno in Collio.

La prima compagna slovena che incontrammo aveva avuto bruciati nell'osteria di Peternel la madre, la sorella e due bambini di questa; ci venne incontro nascondendoci il suo dolore e si felicitò con noi per le perdite che avevamo inflitto all'esercito nemico.

Aggiungiamo per chiarimento:

I morti del «Mazzini» furono Zoran, Sauro, Elich, Risorto, Rapido, Tagliamento.

Il prigioniero del «Mazzini» fu il compagno Sesto, di cui non si ebbe più notizie.

Il morto del «Mameli» fu il compagno Amor.

Il comandante della pattuglia del Mameli che attaccò le macchine del comando tedesco fu il compagno Gorizia.

Il comando del Btg. Mazzini era allora composto dal futuro comando della Natisone e dal Mazzini di allora vennero quasi tutti i quadri della divisione Natisone.

A COMPAGNIA [illegible]

CIVILI SLOVENI UCCISI DAI TEDESCHI SUL COLLIO

Le donne nella raccolta delle firme

Ci perviene dalla Commissione Lavoro Femminile:

Un vivo elogio va tributato alle compagne che hanno fatto e continuano a fare la raccolta delle firme per la petizione contro il Patto Atlantico. Particolarmente gli elogi vanno a tutte le compagne di Paderno ed alla loro responsabile Ines Comisso ed alle infaticabili compagne della Peris, Lina Basandella, Livia Peris e Amelia De Giorgio

Le gloriose lotte della F. G. C. I.

«Il giovane comunista è un combattente intrepido che vive fra la gioventù e per la gioventù lavoratrice, che prepara, organizza e dirige le sue lotte».

Queste e altre parole d'ordine comparivano su molti opuscoli clandestini che la Federazione Giovanile Comunista Italiana stampava e diffondeva nell'oscuro e glorioso decennio '30-40. Erano pubblicazioni in velina, a caratteri microscopici, di formato ridottissimo, ed erano prodotti in tipografie clandestine. Questi fogli clandestini davano ai giovani militanti dell'antifascismo italiano più puro le notizie, le direttive sul movimento comunista e democratico internazionale, tenevano desto lo spirito di lotta, rincuoravano gli incerti, orientavano nella lotta difficile e piena di rischi, raccoglievano nuovi giovani combattenti, educavano i giovani quadri al comunismo.

Anche negli anni più tragici e oscuri del fascismo, mentre per noi giovani delle nuove generazioni si ordinavano le trame di una luttuosa catastrofe, una fiaccola di riscossa e di liberazione era tenuta viva.

Mentre Mussolini, l'uomo del capitalismo italiano, predicava ai giovani: «la guerra sta all'uomo come la maternità sta alla donna — amate la mitraglia, ammirate il cannone, adorate il fucile e non dimenticate il pugnale» e coronava queste brutture con una vuota ideologia patriottarda, mentre col consenso di tanti falsi educatori, e sovente con la loro benedizioni, questo poteva avvenire, la Federazione Giovanile Comunista Italiana dall'esilio, dalla galera fascista, dalla fabbrica, dalla scuola, ovunque levava alta la sua bandiera di libertà e di pace.

Le file dei dirigenti e dei militanti della Federazione Giovanile Comunista Italiana vennero decimate dai sicari di Mussolini ma non per questo la lotta venne meno. A Mussolini, la gioventù comunista rispondeva chiamando a raccolta, in un vasto fronte contro il fascismo e per la pace, tutti i giovani d'Italia.

Nelle organizzazioni di massa, nelle manifestazioni, negli scioperi gloriosi, i giovani comunisti erano alla testa, combattenti coscienti e intrepidi della libertà.

La Federazione Giovanile Comunista preparava, organizzava, dirigeva le lotte dei giovani, e intanto educava i quadri per le lotte future che si preannunciavano.

Passarono gli anni e quando dopo il lungo periodo di preparazione, nel settembre del '43, il Partito e la gioventù comunista chiamarono alla lotta armata e fecero appello a tutte le forze amanti dell'indipendenza e della libertà d'Italia, decine di migliaia di eroici combattenti risposero all'appello.

Quella fiaccola che mai si era spenta, perchè rappresentava la fede nella invincibilità delle forze della pace, della libertà e del progresso, accese milioni di cuori, li armò e li condusse alla vittoria.

Ricordiamo questo, oggi, consegnando ai giovani la tessera della risorta Federazione Giovanile Comunista Italiana.

Altre nubi si addensano oggi all'orizzonte, presaghe di nuove sventure per la gioventù e per il popolo. L'unica via per allontanare l'uragano è chiamare a raccolta sotto la bandiera di libertà e di pace della F.G.C.I. tutta la gioventù italiana.

Consegnando le tessere e inaugurando le nuove bandiere della Federazione Giovanile Comunista sia in noi la certezza della vittoria delle nostre lotte.

UGO PECCHIOLI
Membro del Comitato [illegible] Nazionale della F.G.C.I.

L'attività dei giovani in Friuli

Ovunque si vanno costituendo con vivo entusiasmo le Sezioni Giovanili Comuniste.

Già trecento giovani sono stati reclutati nonostante si sia all'inizio del lavoro.

Non poche sono però le Sezioni del Partito nella nostra provincia che devono ancora iniziare.

Anche nel precedente numero di «Lotta e Lavoro» abbiamo dato le direttive per dare rapido sviluppo al movimento giovanile e per la creazione delle Sezioni.

Riportiamo questa volta uno stralcio dell'articolo che il compagno Pietro Secchia ha scritto per il «Quaderno dell'Attivista» mettendo chiaramente in evidenza la strada da seguire.

L'articolo del comp. Secchia dice: «Ovunque esiste una sezione del Partito là deve sorgere al più presto una sezione o una cellula di giovani comunisti. Quello che noi chiediamo agli organismi dirigenti di ogni istanza del Partito, non è solo discutere le risoluzioni, di esaminare i problemi ma è di agire concretamente e rapidamente, perchè è con l'azione concreta e non con le risoluzioni, è con il lavoro verso l'esterno, è con l'organizzazione delle masse, che si lotta, che si realizza, che si conquista la gioventù».

Muoversi con più slancio in ogni Sezione. L'esempio questa settimana ci viene dato dalla costituita Sezione Giovanile Comunista di Paderno che ha impostato una notevole attività e presso la quale continua soddisfacente il lavoro di reclutamento. Non così si può dire di Fiumicello, dove ancora non ci si è mossi nel senso delle direttive.

Che cosa si aspetta?

Occorre che ogni Sezione del Partito si mobiliti prendendo le più elementari iniziative per far conoscere ai giovani del paese lo scopo e l'importanza della Federazione Giovanile Comunista Italiana. Non ci si deve soffermare in riunioni di preparazione.

Si potranno ottenere ottimi risultati, facendo assemblee giovanili in ogni rione e villaggio, ovunque vive, lavora, studia la gioventù.

Mettiamoci tutti con maggior lena al lavoro. Via i metodi burocratici, via il confusionismo. Facciamo sì che la parola d'ordine «per ogni Sezione di Partito una Sezione Giovanile» sia realizzata nel minor tempo possibile. Una forte organizzazione giovanile è una sicura premessa per la realizzazione del Socialismo.

Comunicato

La segreteria della Federazione Giovanile Comunista Italiana di Udine, comunica:

Tutte le sezioni Giovanili Comuniste costituite e in via di costituzione, sono invitate a raccogliere subito i fondi per il tesseramento della Gioventù Comunista.

La tessera costa L. 30 (L. 15 per i disoccupati).

I bollini sono da lire 10-20.

Le tessere devono essere ritirate alla sede della Federazione Giovanile di Udine.

Il pagamento deve essere fatto all'atto della consegna alle sezioni.

I nostri dirigenti giovanili

Il compagno [illegible] è stato chiamato a dirigere la Federazione Giovanile Comunista di Udine.

E' nato nel 1923 a [illegible] (Parma). E' entrato nel partito nel 1940 e durante il periodo 1943 [illegible] guerra di liberazione ha svolto attività propagandistica e organizzativa nel campo giovanile. Dal febbraio '45 alla liberazione è stato responsabile del Comitato Provinciale del F.d.G.

E' membro del Comitato Federale dal IV Congresso e da allora è stato sempre responsabile del lavoro giovanile della Federazione.

LE STRANE ELEZIONI al Cascamificio di Bulfons

Il [illegible] corrente si è svolta a Bulfons, nel Cascamificio della Società Filature Cascami Seta di Milano, diciamo così la parodia di quella che avrebbe dovuto essere l'elezione per la C. I. Aziendale.

In un primo tempo furono presentate tre liste: una C.G.I.L., una dei cosidetti Sindacati Liberi ed infine una degli indipendenti: quest'ultima [illegible] «Sindacati Liberi», fra cui qualche candidato. Fra gli indipendenti figurava il nome di [illegible] Giordano, noto la [illegible] per avere [illegible] con la sua [illegible] sindacale le maestranze locali; ciò non poteva essere [illegible].

Inoltre era più che evidente il trucco della presentazione di una lista di «indipendenti» che in sostanza altro non era che una lista... della D. C.!

In considerazione di tutto questo, in segno di protesta, gli aderenti alla C.G.I.L. ritirarono la loro lista; per non collaborare con coloro che già nel passato dimostrarono di non avere le attitudini per assolvere tale compito.

Molto si insistette al fine di ottenere che il Molaro fosse estromesso dalla lista dei candidati, ma tali esortazioni a nulla valsero. Non trovando una via di soluzione, si venne alla determinazione di non partecipare alle elezioni, le quali si fecero malgrado l'astensione della C.G.I.L. e della maggioranza dei lavoratori dell'Opificio.

I risultati di tali elezioni si possono riassumere nei dati imparziali, cioè che non fonte di[illegible]pendente dalla parte interessata.

Totale dei lavoratori, circa 400; votanti 200; D. C. voti 168; indipendenti voti 40; schede nulle 20; schede bianche 19.

Ora risulta che questi signori democristiani e cosidetti indipendenti hanno ritenuto lecito e opportuno cumulare a loro favore i voti inesistenti delle schede bianche e forse, quelli... ricavati dalle nulle. A ciò si aggiunge la indiscreta pressione esercitata dai capi reparto i quali sembra prendevano i nomi di coloro che non erano disposti a votare in quelle condizioni.

Questi fatti stanno a dimostrare come intendono certi signori il concetto di democrazia; e non parliamo poi dell'imponente quanto inutile spiegamento di forze dell'ordine che si è visto all'intorno; tutto ciò per quanto fossero ben conosciute la educazione e la correttezza delle nostre maestranze. Inutile dire come i fatti esposti abbiano suscitato nei lavoratori la più profonda indignazione. Inutile dire che dette elezioni per le condizioni in cui si sono svolte sono annullate dalle maestranze stesse e dal sindacato Provinciale di categoria e che quanto prima si rifaranno con tutte le garanzie necessarie in modo da dare piena soddisfazione alle maestranze.

SCODOVACCA
Comizio per la petizione della Pace

Alle ore 20 di sabato scorso, si è tenuto a Scodovacca un comizio per la costituzione del Comitato per la raccolta delle firme alla Petizione Popolare per la Pace.

Dopo brevi parole del compagno Ferruccio Fasin, il compagno Odilio Pascutti ha illustrato la portata del «Patto Atlantico» e la politica guerrafondaia dell'attuale governo, mettendo in evidenza la necessità della presentazione della petizione tendente a far sì che la Camera ed il senato non ratifichino la firma del patto di guerra.

Il compagno Pascutti è stato vivamente applaudito. Dopo il comizio si sono subito formati i gruppi di raccoglitori di firme. Ha dato per primo la propria adesione alla petizione lo studente universitario indipendente Quirino Rigonat il quale ha rivolto un appello ai cittadini affinchè firmino la petizione ed ha spiegato i motivi per i quali egli l'ha firmata.

Lutto

I compagni della Sezione di Scodovacca porgono vivissime condoglianze alla famiglia Battistutta per la morte del compagno Luigi Battistutta. Si associa alle condoglianze anche la redazione di «Lotta e Lavoro».

Leggendo «L'Osservatore Romano»

MANGIANO alla stessa tavola

Così ha detto Pio XII agli industriali della «Unione Internazionale Associazioni Padronali Cattoliche» nella Sala Regia del Vaticano. «Mangiano alla stessa tavola» dunque, secondo S. S., industriali e operai. Se non avessi timore di mancare di rispetto al Pontefice direi che Egli era in vena di scherzare sabato u. s., quando pronunziò le «alte e preziose norme» ai congressisti.

E per dimostrare questa affermazione, che può apparire irriverente, non vado a disturbare le statistiche del Governo e della Confindustria, non tiro in ballo i 2 milioni e rotti di disoccupati — che secondo Pio XII.... mangiano alla stessa tavola degli Agnelli, dei Campilli e compagnia — non cito le cifre di Teresa Noce sul salario delle filandiere che «mangiano» alla stessa tavola con gli azionisti della «Olcese» e con il dottor Costa, ma apro lo stesso «Osservatore Romano» e leggo nella pagina seconda, titolo su due colonne in fondo a destra di chi legge: Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili «A.N.I.C.» (Assemblea degli azionisti).

La prima cosa che salta agli occhi del lettore nel resoconto dell'Assemblea è la seguente: «di approvare il bilancio dell'esercizio 1948, nonchè la distribuzione del dividendo nella misura di L. 10 per azione sia al vecchio capitale che alle emittende n. 12 milioni di azioni gratuite».

Il capitale versato della Società «A.N.I.C.» è di L. 750 milioni e con questo capitale, cioè con il lavoro degli operai, tecnici ed impiegati la «A.N.I.C.» ha «guadagnato» tanto da poter pagare L. 10 per azione (le azioni sono da L. 100) ai possessori delle emittende azioni gratuite, cioè 12 milioni di azioni che si distribuiranno in tempo utile per incassare i dividendi, come è detto nell'ultima parte del resoconto dell'Assemblea e cioè:

«Il dividendo per l'esercizio 1948 sulle 7.500.000 azioni costituenti l'attuale capitale sociale di L. 750.000.000 sarà esigibile dal 2 maggio 1949 in ragione di L. 10 (qui l'elenco delle Banche dove si può esigere) ...il dividendo 1948, pure di L. 10 per azione sulle emittende n. 12.000.000 di nuove azioni gratuite sarà invece pagato in coincidenza con le operazioni di aumento del capitale sociale a L. 7.200.000.000 come da avviso che verrà a suo tempo pubblicato sui giornali».

Vi sono ancora altre operazioni nel resoconto; questa per esempio: il capitale sociale non è portato di colpo da 750.000 milioni a 7 miliardi e 200 milioni, ma da 750 milioni a 5 miliardi con emissione di 52.500.000 azioni, di cui 28.500.000 sono riservate agli azionisti in ragione di 4 azioni contro una vecchia posseduta al prezzo di L. 140 l'una (ho consultato il «Globo» organo della Confindustria, da esso risulta che le azioni «A.N.I.C.» valevano il 10 maggio 1949, 1650 a Roma e 1800 a Milano).

Poi viene l'operazione dell'aumento del capitale da L. 5 miliardi a L. 7 miliardi e 200 milioni con i 12 milioni di azioni gratuite a cui ho già accennato (e questo è il bilancio che si dà al pubblico...).

Come si vede la «mensa» dell'«A.N.I.C.» è abbondante. Il 10% sulle azioni vecchie e su quelle nuove regalate, azioni che valgono in borsa 1650-1800 date agli azionisti a 140 lire.

Una danza di miliardi, che sono stati rubati «legalmente», si capisce a coloro che — operai, tecnici e impiegati — hanno prodotto queste ricchezze e che non mangiano allo stesso tavolo con gli azionisti della «A.N.I.C.»

E figuriamoci un po' se non fosse stata... l'ingordigia dei lavoratori che Pio XII ha condannato, Di Vittorio e il P. C. chissà come sarebbe stata più abbondante la «mensa» degli azionisti dell'«A.N.I.C.»!

BARBA DI RAME

Due progetti e un'alleanza

«Il Momento», Roma 23 aprile 1949 sulla *politica interna del Ministero De Gasperi:*

«Qual'è l'attivo che, alla data odierna, le classi dirigenti tradizionali possono presentare al Paese? Un progetto di riforma agraria, due progetti di ricostruzione edilizia e un progetto di riforma tributaria. Non molto quando lo si riconnetta al dilagare della disoccupazione, al sempre minore potenziale di acquisto della lira...».

...e sulla politica estera:

«Un Patto Atlantico che, firmato senza contropartita preventiva, ci ha lasciato a mani completamente vuote, come dimostra l'insuccesso completo che il nostro Ministro degli esteri ha incontrato nella sua missione all'O.N.U. Quindi, per ora almeno, del Patto noi abbiamo tutti gli impegni, senza ritrarne alcun vantaggio».

NIMIS
Un o.d.g. per la pace

La Giunta Municipale ha approvato l'o.d.g. seguente:

«La giunta Municipale, riunita in seduta ordinaria il giorno 11 maggio 1949, udita la relazione sul comma 1. dell'o.d.g., ravvisa nell'adesione dell'Italia al patto Atlantico un pericolo grave per la pace e per l'indipendenza nazionale per cui, aderendo alla iniziativa della Petizione per la Pace, chiede al Parlamento di non ratificare tale adesione e di indirizzare la politica estera nazionale sulla via dell'amicizia e della collaborazione con tutti i popoli».

Forze per pareggiare il bilancio

Apprendiamo che la Post-Bellica ha sospeso l'assistenza farmaceutica alle categorie dei suoi assistiti. Può darsi che la notizia aiuti a comprendere con quali mezzi il governo intenda raggiungere il pareggio del bilancio statale.

Niente integrazione

Ancora un'altra notizia abbiamo appreso: che è stata negata l'integrazione del bilancio comunale per il 1948 e che, per colmare il disavanzo, è stato disposto dagli uffici competenti, l'aumento di alcune delle imposte comunali, tra le quali quella sul bestiame. Come si vede, non c'è male....

Remissione di querela

Su richiesta della difesa del dott. Zardi, già direttore del settimanale «Il Nuovo Friuli» e previo soddisfacente accordo, il sindaco ed i componenti della Giunta hanno proceduto il 14 corr. alla remissione della querela per diffamazione a suo tempo discussa al Tribunale di Udine.

Come si ricorderà, il dott. Zardi era stato condannato ed aveva interposto appello.

Superate le 800 firme per la pace

La campagna per la raccolta delle firme alla Petizione per la Pace ha avuto esito favorevole. Oltre 800, infatti, sono le firme raccolte finora.

Campionato provinciale di calcio

Il Comitato Provinciale dell'Unione Italiana Sport Popolare di Udine indice ed organizza un campionato di calcio valevole per la selezione al Campionato Nazionale. A detto Campionato che avrà inizio il giorno 15 maggio c.s. potranno partecipare tutte le squadre composte da giovani calciatori che non abbiano superato il 20 anno di età.

Tutte le società interessate potranno rivolgersi per le iscrizioni ed eventuali informazioni, presso la Segreteria dell'U.I.S.P. con sede in Piazza XX Settembre, 10. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il giorno 12 maggio.

Riduzioni delle penalità I. G. E. agli artigiani

Il Ministero delle Finanze, accogliendo le richieste avanzate dalla Confederazione Italiana del Commercio e dalla Confederazione Italiana dell'Artigianato, ha disposto che le soprattasse per tardiva presentazione delle dichiarazioni I.G.E. anno 1948 siano ridotte ad un decimo per le denuncie presentate entro il 20 corrente e che l'applicazione della pena pecuniaria sia abbandonata per le denuncie presentate fino al 28 aprile u. s. sempre quando non sia stato già elevato verbale di accertamento; in caso diverso la pena pecuniaria sarà applicata nella misura minima di L. 1.000.

Sottoscrizioni pro Federazione

A mezzo Candusso Germano (un gruppo di compagni d'Ivrea) L. 350; Sez. Pradamano L. 5000; Sez. Ca' Vescovo - Terzo L. 10.000; comp. Ines e Maria L. 300; Sez. Furlos-Terzo a mezzo Franco Augusto L. 10.000;; comp. addetti scarico legname, Terzo L. 4000; quattro coscritti di Terzo L. 500; Davide GioBatta L. 500; in memoria comm. Elio Mauro cellula d'Artiglieria, Sez. Cotterli L. 2500.

RICORDI DI ELIO

Nel pubblicare questa fotografia (forse l'ultima del compagno Mauro) fatta a Venezia in occasione del Congresso Nazionale dell'A.N.P., riportiamo alcuni brani della lettera inviata dal compagno Gino Mauro ai genitori nell'apprendere la notizia della morte del fratello. Pensiamo sia una degna illustrazione della figura del valoroso compagno Elio.

... un giorno [illegible] un senso di piacere pensando a lui, perchè si penserà non alla sua giovane vita stroncata ma alla sua grande figura morale, all'uomo che ha saputo superare se stesso per far del bene agli altri e che ha saputo trascinare gli altri verso una moralità più alta. Elio sarà sempre l'idolo e l'eroe di quanti lo hanno conosciuto. Noi vedremo Elio nelle azioni di tutti i suoi amici che cercheranno di imitarlo, perchè ora era da lui che ricevevano entusiasmo e coraggio. Vedremo Elio in tutti i comunisti friulani, perchè lui sarà sempre nel loro cuore come esempio sfolgorante di sacrificio, abnegazione e soprattutto di fede sicura. Era il suo grande Partito che egli anteponeva a tutto. Non è mai mancato ad una riunione [illegible] ogni cosa era il primo e con la sua parola calda e convincente trascinava tutti ed infondeva coraggio e vigore in tutti. Un grande avvenire lo attendeva certamente e la sua opera per gli oppressi e sfruttati sarebbe stata ancora più grande ma anche ora lui sta lottando per quella causa giusta e grande; il suo estremo sacrificio infatti darà lo spirito a tanti altri per andare avanti verso la civiltà migliore ed il mondo più giusto e libero da lui auspicato. Dobbiamo pensare per darci coraggio che Elio non era soltanto nostro. Elio era di tutti e tutti pretendevano da lui un consiglio, una spiegazione, un aiuto, od anche un semplice saluto. Tutti erano suoi amici e lui si sentiva obbligato ad aiutarli. Elio ha sacrificato la sua vita per il suo ideale e se avesse saputo di farlo sarebbe stato felice.... il suo ricordo non sarà solo in noi. Elio sarà sempre l'esempio e soprattutto l'esempio di tutti i buoni e gli onesti. Sono certo che voi troverete questa ricchezza fra i sacrifici che voi cercherete di soffocare in gola, una bisogna che vi facciate forti e che vi facciate lo stesso concetto che ho io di Elio. Elio era ed è ancora un essere superiore che il destino ci ha prestato per un po' di tempo. Accontentiamoci del tempo che ci è stato concesso di poter vivere con lui. Fate è stato sufficiente a far sì che il suo nome e la sua opera siano indimenticabili.

GINO

Una lezione di democrazia

Un gruppo di operai delle Officine «Bertoli» ci ha inviato la seguente lettera aperta:

Al Direttore responsabile del complesso industriale Bertoli

Egregio sig. Provvisionato,

Abbiamo steso questa lettera aperta affinchè anche l'opinione pubblica sia resa edotta dei modi da lei usati nei confronti della Commissione Interna.

I membri della nostra Commissione Interna sono venuti nel suo Ufficio per chiedere a lei, nella sua qualità di direttore del complesso, di illustrare la ragione per la quale la Ditta Bertoli continua a tenere degli operai sotto cassa-integrazione, mentre ogni lavoratore sa benissimo che di lavoro ce ne sarebbe per tutti.

I membri della Commissione Interna avevano il mandato di chiedere una leggera riduzione dell'orario lavorativo nel reparto preparazione allo scopo di far lavorare anche gli operai che si trovano in «integrazione». Questo fatto tradotto in parole povere suona così: «Toglieteci un tozzo del nostro pane affinchè di questo nostro pane possano godere i nostri fratelli che si trovano a casa».

Lei invece ha fatto mettere alla porta l'amico Novelli e chi era con lui. Facendo questo lei ha messo alla porta tutti noi indistintamente perchè i membri della Commissione Interna sono i nostri legittimi rappresentanti.

Noi dopo questo fatto ci siamo messi subito in agitazione. Penserà lei: «Per così poco?». Sappia sig. Provvisionato che le maestranze della Bertoli non sono affatto disposte a passar sopra al fatto che si calpestino i più elementari nostri diritti democratici.

E quando lei entra nello stabilimento, non si limiti ad osservare; si avvicini (se l'odore del sudore non le dà fastidio) agli operai. Chieda ad essi come vivono, quante persone hanno a carico, quanti debiti hanno dovuto contrarre, quali soddisfazioni riservi a loro la vita.

Solo così facendo riuscirà a comprendere il nostro stato d'animo e le nostre necessità e la giustezza delle nostre esigenze.

Cordialmente la salutiamo

GLI OPERAI DELLA «BERTOLI»

E' nato Elio

La casa dei compagni Gisella e Renato Baracetti è stata allietata dalla nascita di un vispo maschietto cui a ricordo del caro compagno Mauro è stato posto il nome di Elio.

«Lotta e Lavoro» porge auguri e felicitazioni.

Che successo signor Olivero!

Oltre alla lettera pubblicata da l'«Unità», la S.A.I.C.I. di Torviscosa ha ricevuto altre degne risposte da parte degli operai invitati a giustificarsi per le astensioni dei giorni 5 e 6 maggio. Ecco la lettera del partigiano Fabbro Duilio:

Spett. Direzione S.A.I.C.I. - Ufficio Sindacale

TORVISCOSA

In risposta alla Vs. del 9 c.m. per la mia astensione dal lavoro del giorno 5 maggio e nella mattinata del 6, ritengo giustificarmi così: Ho combattuto nelle formazioni Partigiane per 20 mesi riportando gravi ferite, e subendo delle torture più bestiali, ciò per la redenzione e la libertà del nostro Paese. Ora militante nella organizzazione sindacale della C.G.I.L. con orgoglio ritengo mantenere alta la fede in questa organizzazione alla quale darò con tutte le mie forze il mio contributo.

Perciò la mia astensione è giustificata nel fatto che sono rimasto a disposizione del Sindacato essendo dichiarato sciopero generale della categoria alla quale appartengo.

Distinti saluti
Fabbro Duilio

Torviscosa, li 13-5-1949.

stri settimanali hanno utilizzato. Mentre gli industriali tessili realizzano ingentissimi guadagni che vanno fino a L. 400 per un'azione da L. 348 (Olcese), il salario mensile (200 ore, 48 settimanali) di una filatrice o tessitrice cotoniera, serica lino-canapiera, qualificata di 1a categoria, è di L. 20.300, per le cotoniere L. 21.340. Naturalmente se l'operaia lavora solo 32 ore — come avviene in moltissime aziende — il salario viene ridotto a L. 14.008 (per le cotoniere L. 15.554).

Alla giustissima domanda di aumento, i baroni tessili, tra gli altri l'ing. Lombardi (fratello del onorevole di Dio padre Lombardi) e l'ing. Costa presidente della Confindustria, che possiedono 11 filande nella provincia di Cuneo, hanno risposto che l'industria tessile non può sopportare l'onere di nuovi aumenti ai tessili il cui salario è già troppo alto!

L'aumento dei salari, scrive la comp. Noce, porterebbe, per i filatori di cotone, un onere maggiore di 5 miliardi all'anno (i filatori di cotone hanno un utile netto annuo di oltre 48 miliardi di lire). Si tratterebbe di togliere a poche centinaia di azionisti 5 miliardi di lire per aumentare la paga di fame a centinaia di migliaia di tessili... 48 miliardi sarebbero ancora sufficienti a questi signori.

Significativi dati sulla vita dei lavoratori

Nell'URSS...

La diminuzione dei prezzi di Stato sui prodotti alimentari e sugli oggetti di largo consumo seguito da un ribasso dei prezzi nel commercio delle cooperative e sui mercati ha avuto come risultato, nel 1o trimestre 1948, un aumento del 41% del potere di acquisto del rublo.

Grazie al ribasso dei prezzi, il salario reale degli operai ed impiegati ha registrato, nel 1o trimestre 1948, un aumento del 3% rispetto al 1o trimestre 1947. Il consumo è quindi, nel confronto tra il 1947 e il 1948, aumentato dell'83% per lo zucchero, del 91% per le calzature ecc...

Ma non è tutto ancora; occorre tener presente che i lavoratori e le lavoratrici dell'URSS ricevono gratuitamente le cure, le medicine in caso di malattia, che le festività e le ferie annuali sono pagate, l'istruzione gratuita ecc... Per queste spese nel 1948 lo Stato ha stanziato il 29% del suo bilancio.

...Negli S. U. d'America e nell'Inghilterra...

L'Università di California ha calcolato che nel febbraio 1948 il bilancio settimanale delle spese di una famiglia tipo americana doveva essere di 71 dollari, mentre il salario medio di un operaio era di 51 dollari. Per quanto riguarda le assicurazioni sociali negli U.S.A. il «News Chronicle» di Londra scrive che esse confrontate alle colossali spese per la guerra e le somme stanziate per le assicurazioni sociali per migliorare la vita dell'operaio americano non costituiscono che il 5,5% delle spese di bilancio...».

In Inghilterra il consumo dei grassi è diminuito del 16%, quello della carne del 25% e altrettanto per lo zucchero.

...E in Italia

E' noto che il salario medio dei lavoratori è uno dei più bassi del mondo Il comp. Bitossi nel suo studio sui salari ha dimostrato che oggi per vivere in Italia, occorrono 60.000 lire al mese. Le stesse statistiche addomesticate del governo e della Confindustria non riescono a nascondere l'insufficienza di questi salari. La comp. Teresa Noce ha, in alcuni articoli, dato cifre interessantissime sui salari dei tessili che pochi [illegible]

AQUILEIA
Le bugie non giovano

Di fronte alle numerose adesioni alla petizione per la pace, certuni, proprio anche di quelli che tanto parlano di verità, hanno voluto inscenare una campagna menzognera con lo stile solito. Tra l'altro si è detto che ci siamo indebitamente appropriati della firma di Monsignor Cariet, arciprete della parrocchia, per avere maggior facilità di raccogliere le altre firme.

Il fatto è stato oggetto di commento da parte nostra e della popolazione che ben ci conosce. A queste bugie possiamo rispondere, con dati di fatto, che noi non abbiamo alcun bisogno di far uso di certi inganni nè di tale spregiudicatezza. I lavoratori e tutta la parte avanzata del nostro paese hanno capito molto bene il motivo per il quale vengono inventate tali calunnie.

Abbasso la verità: pardon abbasso le bugie che questa volta vengono smentite con cifre che oltrepassano il migliaio e col fatto che giornalmente, manco farlo a posta, si hanno nuove adesioni.

Pagare il giornale (non basta diffonderlo)

Malgrado i ripetuti solleciti e gli estratto-conto che l'Amministrazione di «Lotta e Lavoro» ha inviato alle Sezioni per il saldo delle copie ricevute, molte tardano ancora nel regolarizzare le loro pendenze, mettendo così in seria difficoltà la vita del nostro settimanale.

Ogni Responsabile di Stampa e Propaganda di Sezione è tenuto a rispondere di questi ritardi e, conoscendo quale sia la situazione finanziaria di «Lotta e Lavoro», preoccuparsi affinchè il saldo delle copie ricevute sia effettuato regolarmente a fine mese.

Le Sezioni in arretrato con i pagamenti sono le seguenti:

DAL MESE DI DICEMBRE:

Caneva di Sacile, Chialcis di Varmo, Cordovado, Dogna, Fontanafredda, Moggio Udinese, Mussons, Palazzolo, Pertegada, Piano d'Arta, Pontebba, Ramuscello, S. Pietro al Natisone, Tauscia.

DAL MESE DI GENNAIO:

Carlino, Ligosullo, Buttrio, Tapogliano.

DAL MESE DI FEBBRAIO:

Attimis, Castions di Mure, Bonettig (Fiumicello), Gonars.

DAL MESE DI MARZO:

Aquileia, Claut, Lestans, Manzano, Manzano, Fiumane, Precenicco, Rigolato, Sedegliano, Taipana, Tarcento, Treppo Carnico, Villacaccia.

DEVONO PAGARE IL MESE DI APRILE:

Bordano, Castelnuovo, Cisterna, Cividale, Codroipo, Ciaulis, Forletto U., Palazzolo, Pertegada, Pocenia, Pordenone, Porpetto, Prato Carnico, Rivignano, Remanzacco, Ruda, S. Vito al Tagliamento, Sauris, Tarvisio, Tricesimo, Trivignano, Villa Vicentina.

Dalla Destra Tagliamento
(FEDERAZIONE DEL PARTITO COMUNISTA DI PORDENONE

La Commissione stampa e propaganda della Federazione avverte tutti i compagni che partecipano facoltativamente al Corso di scuola di partito che d'ora in avanti le lezioni saranno tenute il martedì di ogni settimana anzichè il venerdì, ed alla solita ora.

Pertanto, la seguente lezione;

La Riforma Agraria

sarà tenuta martedì 24 c.m.

Biglietti vincenti della Lotteria a premi promossa dalla C. d. L.

1. Premio: biglietto n. 5.089; 2. Premio: 0.964; 3. Premio: 5.222; 4. Premio: 3.543; 5. Premio: 5.201; 6. Premio: 3.224; 7 Premio: 2.374; 8. Premio: 1.650; 9. Premio: 2.477; 10. Premio 3.150; 11. Premio: 6.435; 12. Premio: 2.967; 13. Premio: 2.980; 14. Premio: 1.350; 15. Premio: 6.775; 16. Premio: 0.237; 17. Premio: 3.650; 18. Premio: 2.040; 19. Premio: 3.602; 20. Premio: n. 1.[illegible].

AL COTONIFICIO VENEZIANO

Ancora una vittoria delle maestranze

Sabato scorso durante una riunione sindacale tenuta nell'interno dello stabilimento di Torre veniva resa nota alle maestranze una nuova conquista realizzatasi per merito dell'unione delle maestranze in stragrande maggioranza nel Sindacato Unitario: la concessione del pacco tela, che in un primo tempo, la Ditta aveva negato. Non paga di aver ricevuto 300 lire, per aver fatto la crumira durante gli ultimi grandi scioperi, una liberina, opportunamente istruita, insorgeva con un grido a rivendicare tale conquista al cosidetto Sindacato Libero. Le riprovazioni immediate di tutta l'assemblea era la più ampia dimostrazione della fiducia verso il Sindacato Unitario.

Da notare che le operaie crumire verso le ore17,30 del pomeriggio del sabato, erano state chiamate alla Portineria dove il «factotum» del Sindacato Libero aveva impartito non si sa se la benedizione od opportune istruzioni.

Tutto sembrava cessato, però all'uscita dallo stabilimento una liberina, tale Roman Anna in Dorigo si dava ad inveire contro la compagna Russolo Elisa e la colpiva al capo con una bottiglia provocandole una ferita lacera del cuoio capelluto.

Immediata è stata alla ripresa del lavoro, la reazione delle maestranze, che hanno risposto alla grave provocazione con un compattissimo sciopero di protesta, rivolto non tanto contro quella povera donna alla quale i dirigenti che si dicono cristiani hanno inculcato l'odio persino verso le proprie compagne di lavoro, quanto soprattutto contro le persone della direzione che giocano sul fanatismo e sulle calunnie che i cristianissimi sindacati provocano e seminano allo scopo di trovar motivi di punizione verso le lavoratrici aderenti al Sindacato Unitario. Fine unico e ideale per certi dirigenti come il sig. Riccetti, sarebbe quello di tornare ad instaurare quel regime di spionaggio e di terrore noto da altri tempi in Italia, che permetta di poter piegare sempre l'operaio al beneplacito del padrone.

Lo sciopero è durato un'ora e la Commissione Interna assieme al Segretario del Sindacato; ha esposto alla Direzione le dovute proteste. La Direzione ha assicurato che per il futuro non permetterà interferenze del tipo di quelle che son servite a spingere alla provocazione.

Si è ancora una volta dimostrato che contro la compattezza dei lavoratori non valgono nè intimidazioni nè provocazioni. Ancora una volta il Sindacato Unitario ha ottenuto una grande vittoria contro i maneggi sotterranei: dopo la conquista materiale del pacco tela, una grande conquista morale.

AVIANO
Qualsiasi mezzo per ottenere... i mezzi

8 maggio 1949 - Congresso dei giovani dell'Azione Cattolica alla Madonna del Monte, nella frazione di Costa d'Aviano, con concentramento di giovani provenienti in bicicletta dalle varie zone. Fin qui niente di male. Senonchè, siccome in qualche maniera bisognava trovare i proventi, gli addetti all'organizzazione hanno pensato bene di organizzare un posteggio di biciclette, addirittura nella Chiesa di S. Valentino. Il costo di posteggio era di L. 20.

La cosa ha impressionato sfavorevolmente la popolazione, la quale ormai pensa che l'Azione Cattolica non sia ispirata da motivi religiosi, ma che si serva della religione e dei luoghi di culto per manifestazioni completamente rivolte a ben altri fini.

Condoglianze

La sezione di S. Vito al Tagliamento e la cellula di Margreto presentano le loro sentite condoglianze al compagno Dell'Anna Antonio per il lutto che l'ha recentemente colpito.

LE FIRME per la pace

La raccolta delle firme sulla Petizione per la Pace è in pieno svolgimento in tutti i comuni della destra Tagliamento. Il Comitato di difesa della Pace D. T. ha già distribuito 1700 schede per un numero di 42.500 firme.

Diversi comitati per la Pace comunali sono sorti. Da Costa di Aviano si ha notizia che ha firmato l'intera cittadinanza. Malgrado la forte reazione clericale e governativa per ostacolare, con intimidazioni morali e poliziesche la raccolta delle firme, a distanza di una settimana dall'inizio della raccolta, oltre 10.000 firme sono già state depositate presso il Comitato della Pace di Pordenone mentre altre numerose continuano ad affluire giornalmente tanto da lasciar prevedere il completamento di tutte le schede distribuite entro il mese di maggio.

Fallito il tentativo di invalidare l'iniziativa della petizione della quale si è dovuto riconoscere il carattere perfettamente legale, il governo, egregiamente servito dal suo ministro di polizia e dal clero ricorre ora alla intimidazione brutale accompagnata da sequestro di cose e persone nei confronti dei collettori di firme nonchè alla violenza morale sulla volontà dei fedeli esercitata negli oratori e dai pulpiti delle chiese con gli stessi sconci e immorali sistemi che hanno caratterizzato la campagna elettorale del 18 aprile.

Non basta ancora. Il Governo sempre più preoccupato dell'esito della petizione e dei suoi sviluppi sul piano politico di cui ha avuto le prime avvisaglie dell'esito delle elezioni sarde dove il partito governativo ha perduto 120.000 voti constatata la insufficienza della azione poliziesca per arrestare la raccolta delle firme ricorre ora per bocca di De Gasperi ad una azione propagandistica rivolta a disorientare l'opinione pubblica sostenendo l'inefficacia della petizione per mancanza di garanzia sulla autenticità delle firme. A parte il fatto che ciascuna scheda viene controfirmata da quattro cittadini scelti tra i più noti e stimati che garantiscono l'autenticità dei firmatari, l'atto con cui milioni e milioni di cittadini segnano la loro condanna ad una politica impopolare di fame e di guerra non potrà certo essere annullato da una dichiarazione di un uomo sia pure esso il presidente del consiglio. Nè tanto meno potrà essere annullata la decisa volontà della maggioranza del popolo italiano di condanna del Patto Atlantico, volontà che prima o poi non mancherà di imporsi inesorabilmente anche se domani contro questa volontà il governo, manovrando la docile maggioranza parlamentare democristiana riuscirà a strappare la ratifica al Patto di guerra.

SI PREPARANO le elezioni sindacali

In base alle direttive ricevute dalle istanze provinciali e nazionali, ogni Sindacato, nell'ambito mandamentale, e i Tessili per tutta la Destra Tagliamento, si apprestano alla preparazione delle elezioni.

In questi giorni i Comitati Direttivi si riuniscono per la nomina dei rispettivi Comitati Tecnici Elettorali, da formare in ogni Lega Mandamentale e Comunale pariteticamente fra le correnti facenti parte dell'Organizzazione.

Saranno pure promosse riunioni di membri di Commissione Interna e di attivisti sindacali, dove i Comitati Tecnici daranno le necessarie disposizioni per la applicazione del regolamento nella condotta delle elezioni.

Contemporaneamente le correnti fanno i piani di riunioni per presentare alla base i rispettivi candidati e le mozioni.

Finora è il Sindacato Tessili che ha svolto maggiore attività. Ciò è naturale, e si spiega con la passata esperienza dei tessili nel precedente [illegible] nella nostra zona, nel grande spirito unitario della categoria nella preparazione dei dirigenti come pure nell'azione [illegible] di cui gode, per modo che le elezioni saranno identiche a quelle su scala provinciale.

I Comitati della corrente unitaria hanno in programma le loro riunioni al fine di impostare e condurre le elezioni per una [illegible] affermazione della corrente, verso la quale particolarmente le masse operaie sono orientate in fase prevalente.

Particolarmente [illegible] dalla importanza che assumono le elezioni sindacali in questo momento in cui i tentativi di scissione cercano di aprire la strada ai piani di sfruttamento della Confindustria e ai propositi bellici dell'imperialismo, la corrente unitaria, sulla base delle mozioni nazionali, nelle assemblee dedicherà larga parte alla illustrazione della esigenza di rafforzare la grande C.G.I.L. per difendere il pane, la libertà e la pace.

La recente grande vittoria della C.G.I.L. contro l'intransigenza della Confindustria darà maggiore fiducia alla classe lavoratrice e una partecipazione più larga e più sentita alle elezioni. Il movimento sindacale unitario uscirà più forte e più deciso verso le lotte future per imporre le riforme di struttura al fine di stroncare le radici del fascismo. I lavoratori della Destra sono [illegible] che l'organizzazione delle lotte potrà essere favorita da una regionevole autonomia della C.d.L. nella Destra Tagliamento, e per questo non mancheranno [illegible] di far presente questa loro esigenza alle istanze superiori.

Comunque con le imminenti elezioni daranno certo le misure della loro capacità organizzativa e giustificheranno questa loro richiesta che viene fatta esclusivamente nell'interesse del movimento sindacale.

Ferdinando Mautino (Carlino)
Direttore responsabile
V. I. P. A.
UDINE - Via Carducci 7